

USI

Link

Editore USI
responsabile Comunicazione e media
Via Lambertenghi 10A
CH-6904 Lugano
tel. + 41 58 666 47 92
press@unisi.ch
www.unisi.ch

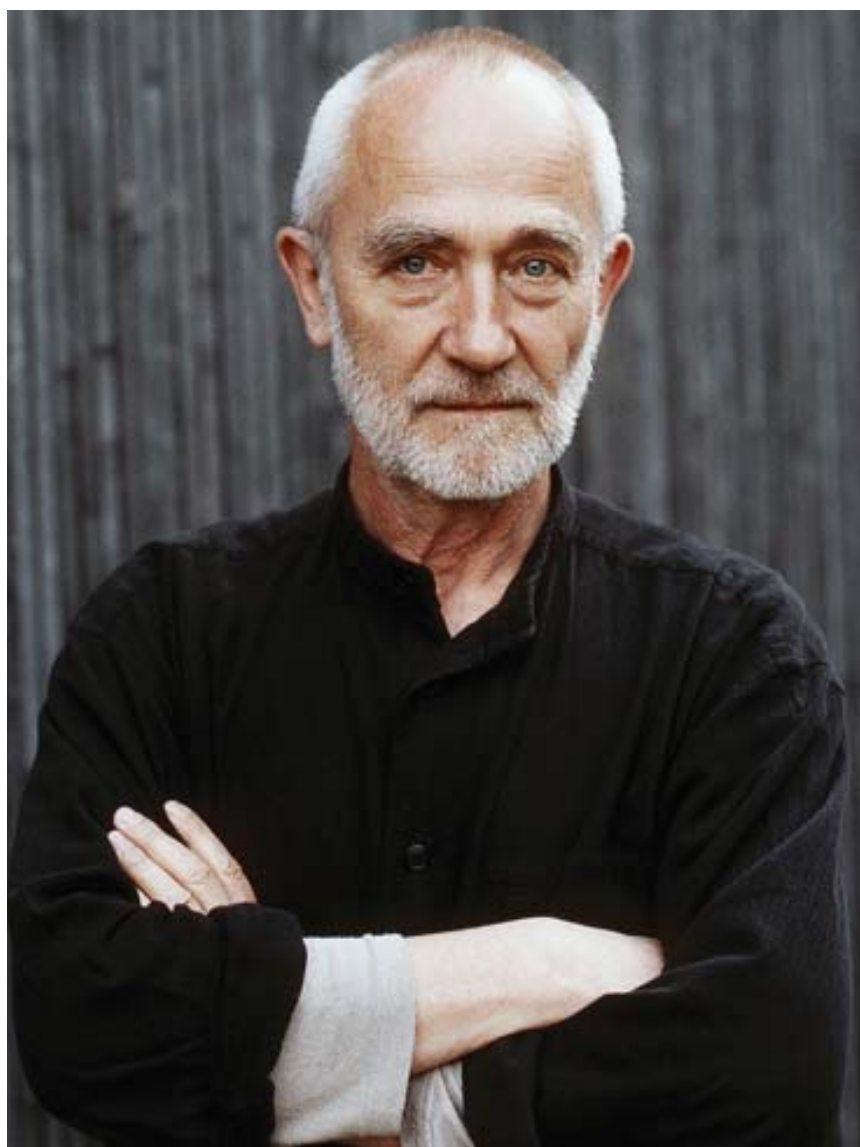
Tiratura 2000 esemplari
4 volte all'anno

Fotografie USI, **Ti-Press**
Grafica USI
Stampa La Buona Stampa

Newsletter dell'Università della Svizzera italiana

maggio 2009 www.unisi.ch/usilink

Un Pritzker di casa nostra



Peter Zumthor, professore all'Accademia di architettura dell'USI dal 1996.
Per gentile concessione di Gerry Ebner,
www.gerryebner.ch

L'Accademia: un luogo di qualità, un esempio da seguire

Esiste un concetto di qualità che mi sta particolarmente a cuore: la qualità come armonia delle proporzioni, come la scala di grandezze del modular di Le Corbusier. Penso che questo sia un ottimo esempio di come l'uomo sia stato in grado di produrre oggetti, immagini e costruzioni di qualità, ovvero artefatti la cui forma e sostanza risulta implicitamente armonica, naturalmente umana, pragmaticamente efficace. Il Dies academicus 2009 si svolge sul campus della nostra Accademia di architettura, un luogo e un'istituzione che reputo essere molto vicini a questo concetto di qualità. Fin dalla sua fondazione, l'Accademia ha saputo infatti ritagliarsi un ruolo del tutto particolare nel panorama internazionale della formazione universitaria in questo campo. Ha saputo crescere con criterio, facendo maturare in questo modo anche il suo carattere di scuola d'arti, legata in modo imprescindibile alla professione ma altrettanto sensibile agli aspetti umanistici e culturali del mestiere d'architetto. Sono davvero fiero – come presidente dell'USI – che i professori dell'Accademia riscuotano in tutto il mondo così vivo interesse ed ammirazione, risultando protagonisti del dibattito architettonico contemporaneo. Mi limito solo a citare i più recenti successi conseguiti nel corso del corrente anno accademico. Peter Zumthor, appassionato docente dell'USI fin dal 1996, insignito il mese scorso del prestigioso premio Pritzker, il riconoscimento più importante nel campo dell'architettura equivalente al

Nobel per il mondo scientifico, agli Oscar per il cinema, alla medaglia Fields per la matematica. Christoph Frank, chiamato a tenere lezioni nel programma pubblico della Frick Collection, prestigiosa istituzione artistica di New York. Valerio Olgiati, a cui l'Università di Harvard ha conferito la Kenzo Tange Chair, cattedra offerta a rinomati architetti, già affidata a personalità come Tadao Ando e Zaha Hadid. Marco Müller – professore titolare dell'Accademia – ricevuto personalmente dall'Imperatore e dall'Imperatrice del Giappone per il conferimento del Premio per le Arti e la Cultura della Japan Foundation di Tokyo. Luigi Snozzi, direttore del diploma dell'Accademia 2005, che il Politecnico Federale di Zurigo ha voluto premiare lo scorso novembre con un dottorato honoris causa per le attività di un'intera carriera. Il direttore dell'Accademia Valentin Bearth, a cui è stato assegnato il Premio culturale di riconoscimento per il 2008 da parte del Cantone dei Grigioni.

Questi riconoscimenti contribuiscono significativamente a fare dell'Accademia una scuola così attrattiva da essere costretti ad introdurre una selezione all'ingresso tanto del bachelor quanto del master.

Sono poi particolarmente soddisfatto che la qualità dell'Accademia inizi a manifestarsi anche nel settore della ricerca – tema delicato e controverso nella riflessione architettonica. Sono infatti quattro i progetti finanziati dalla Conferenza Universitaria Svizzera che l'USI si è aggiudicata in collaborazione con le scuole di architettura dei Politecnici di Zurigo e di

Losanna: "Critical Encyclopaedia of re-use and restoration of twentieth-century architecture"; "Landscape, Myths and Technology"; "Urban Systems and Urban Models"; "Superstudio per capire e ripensare lo studio architettonico attraverso le nuove tecnologie informatiche".

Infine, c'è un altro segno evidente del clima che a mio avviso si respira sul campus dell'Accademia: la grande attenzione all'armonia e alla responsabilità dell'uomo nei confronti del proprio ambiente. Grazie alla determinazione dell'amministratore del Campus di Mendrisio Antoine Turner, si iniziano infatti a vedere i risultati del progetto SOSTA, per un Ateneo sostenibile (www.sosta.unisi.ch), che da un anno punta a migliorare l'efficienza energetica e ambientale dell'Accademia. Il progetto conta ormai numerose azioni dirette e concrete, tese a incidere sulle forme di consumo e sulla sensibilizzazione energetica degli studenti, della comunità accademica e dei collaboratori. Un progetto in cui credo personalmente e che visti i successi raggiunti verrà ora esteso a tutta l'USI.

Se è vero – come sosteneva proprio Le Corbusier – che la qualità e la bellezza di uno spazio sono legate alla sua funzionalità, alla sua capacità di essere a misura d'uomo, penso che l'Accademia sia davvero un luogo bello e soprattutto di qualità.

Piero Martinoli, Presidente dell'USI



La casa dell'Accademia presso il campus di Mendrisio, dove vivono gli studenti. Un esempio di costruzione a misura d'uomo

In mostra la "Città Ticino" di domani

Durante tutto il mese di maggio l'Accademia di architettura mette in mostra i progetti di diploma, ovvero una selezione dei lavori elaborati dagli studenti che hanno concluso il loro iter accademico nel 2008. La Galleria della Scuola, che accoglie l'esposizione, si trasforma in un autentico laboratorio della ricerca progettuale che si realizza all'Accademia.

Qui i diplomandi elaborano progetti confrontandosi con un unico territorio, comune a tutti e ogni anno diverso, permettendo di acquisire una conoscenza più profonda della realtà di volta in volta esaminata. Dopo le città di Padova (2005), Venezia (2006) e Olten (2007), il territorio prescelto per l'anno accademico 2008 è la cosiddetta "Città Ticino", con un'attenzione particolare alle trasformazioni territoriali e alla progettazione di spazi pubblici e insediamenti di vario tipo determinate dalla realizzazione della nuova linea ferroviaria dell'AlpTransit. I 22 progetti selezionati per la mostra e presentati attraverso piani e modelli, costituiscono un'opportunità per riflettere e ripensare l'assetto della "Città Ticino", portando

all'attenzione di tutta la Scuola, come pure delle autorità e del pubblico, il dibattito su una città che si trasforma. Una sezione è inoltre dedicata all'avanzamento dei lavori di AlpTransit tramite un modello territoriale e fotografie di grande suggestione e intensità. Si tratta di una mostra-vetrina dell'attività didattica, il cui scopo non è quello di fornire soluzioni, ma d'invitare a esplorare il

territorio ticinese con la speranza e l'audacia che contraddistinguono i futuri architetti. L'esposizione – Diploma 2008: l'AlpTransit e la "Città Ticino" – a cura dell'architetto Aurelio Galfetti, presidente della giuria del diploma nel 2008, può essere visitata presso la Galleria dell'Accademia sino a domenica 31 maggio tutti i giorni (tranne il lunedì), dalle ore 13 alle 18. L'ingresso è libero.



Nuova Stazione AlpTransit Ticino ad Agno. © Maria Fiorenza Matteoni, modello F38F Famiglia Trentotto Fotografi

SostA, verso un Ateneo sostenibile

Dopo un anno di attività all'Accademia di architettura, il progetto SostA (www.sosta.unisi.ch) viene esteso a tutta l'Università della Svizzera italiana. L'iniziativa mira ad aumentare la responsabilità ambientale dell'USI riducendo l'impatto delle sue attività sull'ecosistema. Un Ateneo che conta quasi 2500 studenti, 600 membri del corpo accademico e un centinaio di collaboratori ha considerevoli ripercussioni sull'ambiente che lo circonda: basti pensare a come queste persone si muovono, all'energia che consumano, ai rifiuti che generano. Aumentando la consapevolezza di tutta la

comunità accademica per i temi ambientali, SostA incoraggia ad adottare un approccio più sostenibile sia nella propria vita lavorativa che privata. SostA fissa inoltre principi e politiche che promuovano un uso più efficace ed efficiente di tutte le risorse.

Antoine Turner, amministratore dell'Accademia di architettura, un anno fa ha fortemente voluto mettere in atto questo progetto: perché?

«In un momento di emergenza climatica ed ambientale l'Università ha la responsabilità di

dare il buon esempio. Non basta solo teorizzare sull'ambiente ma bisogna agire, ognuno nel proprio piccolo. Con il nostro esempio sensibilizziamo in primis studenti e collaboratori, che possono contribuire e assumersi le loro responsabilità. Inoltre come amministratore mi sono accorto che gli sprechi ambientali e quelli economici quasi sempre coincidono. Una maggiore attenzione ambientale è dunque anche l'occasione per utilizzare meglio le risorse economiche. Infine molte misure migliorano la qualità di vita degli utenti stessi.»

Quali i risultati di questo primo anno di attività?

«Abbiamo già adottato diverse misure e molte altre sono previste, come si può approfondire sul sito di SostA. Tra le più importanti menzionerei la gestione degli stabili per ridurre il consumo energetico, l'uso della carta riciclata, l'introduzione di diverse misure relative alla mobilità quali l'adozione di "Arcobaleno aziendale" e una nuova gestione dei posteggi che incoraggi il car sharing. Un primo riconoscimento concreto è pure arrivato per la gestione degli spazi verdi: questo mese la Fondazione Natura & Economia ci ha infatti conferito il marchio di qualità "oasi della natura".»



All'indirizzo www.sosta.unisi.ch sono disponibili consigli riguardo la mobilità e i consumi, nonché le misure adottate per ridurre l'impatto ambientale dei campus universitari di Lugano e Mendrisio

Luce verde da 14,5 milioni per il supercalcolo: l'USI leader del progetto federale

La Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) ha approvato un credito di 14,5 milioni di franchi per la creazione di una piattaforma nazionale per il calcolo di grande potenza (A Swiss Platform for High-Performance and High-Productivity Computing, HP2C).

Il progetto HP2C – sotto la direzione dei Politecnici federali di Zurigo e Losanna e dell'USI – coinvolge tutte le università svizzere interessate a sviluppare programmi di ricerca che richiedono il calcolo ad alta potenza.

Lo scopo del progetto HP2C è di preparare le risorse umane con le competenze necessarie per affrontare la sfida posta dal salto generazionale dei moderni supercalcolatori, la cui potenza di calcolo può raggiungere un milione di miliardi di operazioni matematiche al secondo.

La piattaforma HP2C pone le basi per sfruttare al meglio questa nuova generazione di supercomputer sviluppando nuove competenze e creando una rete di utenti a livello nazionale nella quale il binomio USI-CSCS costituisce il nodo centrale. Attorno ad esso è stata ideata una struttura tramite la quale i gruppi di ricerca potranno proporre progetti che saranno valutati, sotto l'egida del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, da esperti di riconosciuta statura internazionale nel campo del calcolo ad alta potenza.

Con i Politecnici federali di Zurigo e Losanna, l'USI assumerà la leadership del progetto HP2C e ne assicurerà pure



Il Consigliere Federale Pascal Couchepin nel corso della sua visita all'USI lo scorso 2 aprile, mentre osserva il progetto del futuro edificio che ospiterà il CSCS, a Lugano-Cornaredo (Foto Tipress)

la coordinazione. Queste responsabilità porteranno all'USI finanziamenti per un totale di 5 milioni di franchi, di cui 3 milioni per l'acquisto di apparecchiature, in parte da installare al CSCS. I restanti 9,5 milioni del credito sono destinati al finanziamento dei progetti di ricerca e dei programmi di formazione.

Il progetto HP2C è concepito come preparazione a un'ambiziosa iniziativa – il "Piano nazionale per il calcolo di grande potenza e la sua messa in rete (HPCN)" – elaborata dal Consiglio dei Politecnici federali su mandato del Segretariato

di stato per l'educazione e la ricerca e attualmente al vaglio delle autorità federali. Entrambe le iniziative comportano costi di realizzazione notevoli (per HPCN dieci volte superiori a HP2C), ma si tratta di investimenti che mirano alla promozione di un settore, quello delle scienze computazionali, destinato a crescere vertiginosamente vista l'impossibilità di studiare fenomeni complessi con metodi sperimentali tradizionali, troppo onerosi finanziariamente e/o troppo lenti. Si pensi, ad esempio, alle scienze ambientali e alla quantità di fattori che influenzano il clima. Ciò comporta la soluzione di problemi estremamente complicati, caratterizzati da un numero di parametri sempre più alto, e implica necessariamente l'impiego di computer sempre più veloci, capaci di elaborare una gigantesca quantità di dati. Anche settori industriali di grande rilevanza per la Svizzera come quello meccanico, quello farmaceutico o quello finanziario fanno sempre più ricorso alla simulazione numerica per lo sviluppo dei loro prodotti.

L'USI si inserisce in questa strategia nazionale con l'Istituto di scienze computazionali (ICS) fondato lo scorso anno in seno alla Facoltà di scienze informatiche. Grazie al ruolo centrale che l'ICS assumerà nell'ambito di HP2C (e, più avanti, di HPCN), l'USI si aprirà a campi di ricerca interamente nuovi e di sicuro avvenire e permetterà al Ticino scientifico di collocarsi (e competere) con un forte valore aggiunto nel paesaggio universitario svizzero.

Net-MEGS, qualità certificata

Il Master of Advanced Studies in Economia e Management sanitario e socio-sanitario (Net-MEGS), ha ricevuto l'accertamento della qualità da parte della Conferenza Universitaria Svizzera. Net-MEGS è il primo Master of Advanced Studies dell'USI ad aver ottenuto un accreditamento individuale da parte di OAQ.

Una commissione internazionale di esperti ha fatto visita all'USI per verificare la qualità di questo ciclo di studi. Il gruppo di esperti ha in particolare messo in risalto l'eccellente qualità del prodotto formativo, il vasto spettro di competenze presenti in loco in questo particolare settore e l'elevata cultura per la promozione della qualità e il miglioramento continuo. Particolare apprezzamento è stato espresso nei confronti delle iniziative intra-

prese nel campo della formazione didattica dei docenti e per l'ottima qualità delle infrastrutture a cui fa riferimento il master. Tra i punti di forza del ciclo di studi sono stati rilevati l'opportunità data agli studenti di definire un portafoglio individuale di competenze e l'accompagnamento durante la formazione da parte di un tutor individuale. La commissione di esperti e l'organo di accreditamento e di garanzia della qualità delle istituzioni universitarie svizzere (OAQ) hanno raccomandato di accreditare il ciclo di studi senza condizioni e l'accreditamento avrà una validità di sette anni.

La lista delle istituzioni e dei cicli di studio accreditati è pubblicata sulla homepage di OAQ (www.oaq.ch) e su quella della CUS (www.cus.ch).

“Moderno maestro artigiano, poeta oltre le mode”

Il conferimento del prestigioso Premio Pritzker edizione 2009 all'architetto Peter Zumthor è motivo di orgoglio per più di un motivo. Innanzi tutto Peter Zumthor è professore dell'Accademia di architettura dell'USI sin dalla fondazione nel 1996. Inoltre, il Premio conferma l'alta stima che l'architettura svizzera contemporanea, di cui l'Accademia è uno dei laboratori più accreditati, raccoglie a livello internazionale. Infine, questo riconoscimento dimostra la validità del modello didattico della Scuola di Mendrisio: coinvolgere nell'insegnamento architetti di valore per affiancare alla formazione teorica dei nuovi progettisti l'apprendimento negli atelier del “saper fare” architettura.

A questi motivi di orgoglio istituzionale si aggiunge poi una soddisfazione personale, avendo io passato i primi anni professionali presso lo studio di Zumthor.

Le scelte espresse da un premio autorevole come il Pritzker (soprannominato anche il “Nobel dell'architettura”) sono sempre dei messaggi volti a indirizzare il dibattito della cultura disciplinare, e tra i personaggi insigniti nelle edizioni che si succedono annualmente dal 1979, andranno ricordati almeno i nomi di quanti hanno tenuto conferenze nella sede dell'Accademia a Mendrisio: da Renzo Piano a Frank O. Gehry, da Tadao Ando a Rafael Moneo, da Zaha Hadid allo svizzero Jacques Herzog. Peter Zumthor, che riceverà il Premio durante una cerimonia che si terrà a Buenos Aires il 29 maggio alla presenza del presidente della Fondazione Hyatt, Thomas Pritzker, conferma la competenza delle Giurie preposte di volta in volta al giudizio. Nel caso di Zumthor, come reci-

tano le motivazioni del Premio, si è scelto un architetto “ammirato dai colleghi in tutto il mondo per un lavoro che si manifesta senza compromissioni, eccezionalmente risoluto”. Lo stesso documento ricorda altresì che l'architetto “ha da 30 anni la propria base nel remoto villaggio di Haldenstein nelle montagne svizzere”, in un luogo dunque “lontano dall'agitazione della scena dell'architettura internazionale” così come le sue opere sono lontane “dalle mode”.

Premiando Zumthor (che già in passato ha ricevuto importanti riconoscimenti), i responsabili del Pritzker hanno riconosciuto il talento dell'architetto che ha firmato opere memorabili quali il Museo Kolumba di Colonia, le Terme di Vals, il Kunstmuseum di Bregenz o la Cappella Bruder Klaus a Wachendorf. E proprio perché il Premio è andato a un progettista che non si è imposto sulla “scena internazionale” con architetture “alla moda” e neppure ha costruito in grandi quantità, esso è a maggior ragione significativo.

Con Peter Zumthor siamo di fronte a un protagonista singolare dell'architettura odierna, le cui qualità professionali si intrecciano peraltro strettamente con il successo della sua attività didattica presso l'Accademia di Mendrisio. Zumthor è tra coloro che oggi meglio interpretano la cultura architettonica come un “saper fare” chiamato a resistere alla dilagante astrattezza e al banale formalismo progettuale. La spiccata artisticità delle sue opere non deriva quindi da bizzarrie inventive ma è supportata da una conoscenza che una volta si sarebbe detta “di bottega”. Per questo egli ama ancora scrivere nelle sue note biografiche che è di

formazione “ebanista”. Sebbene abbia studiato alla Kunstgewerbeschule di Basilea e al Pratt Institute di New York, ciò sta a indicare che per Zumthor l'architettura può ancora essere una pratica che si sviluppa secondo dettami che risalgono alle antiche “botteghe” o, come viene ricordato nelle motivazioni del Premio, alle migliori tradizioni artigianali. Il valore delle sue opere nasce così da una abilità fondata sull'esperienza diretta dei materiali di base, esplorati nelle possibilità più riposte per estrarne architetture di forte evocazione da percorrere e fruire con tutti i sensi del corpo.

Discende da questa “poetica” anche il successo didattico di Zumthor presso l'Accademia, dove il suo contributo di docente si è sempre trasmesso agli studenti tramite una visione materica e sensoriale dell'architettura trasformando i suoi atelier in autentiche “botteghe”, in laboratori del tutto simili a quelli degli artigiani. Secondo le sue stesse parole, infatti, l'architettura non è “una questione di stile” ma “pensare per immagini spaziali, colorate e sensuali”.

Come la Giuria del Premio Pritzker ha ben capito al pari degli studenti che lo hanno avuto come professore all'Accademia, Peter Zumthor è un architetto sofisticato e cosmopolita proprio perché ha saputo rinnovare l'abilità delle grandi tradizioni artigianali, sino a raggiungere una moderna maestria delle forme la cui memoria affonda nella conoscenza dei materiali, delle tecniche, dei luoghi.

Valentin Bearth
Direttore, Accademia di architettura



Il prof. Peter Zumthor mentre insegna all'Accademia di architettura. Sopra uno dei volti della medaglia del Premio Pritzker. Credit: The Hyatt Foundation, www.pritzkerprize.com

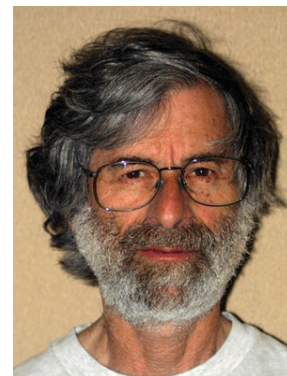
Agenda

Per maggiori informazioni: www.unisi.ch/eventi

- Giovedì**
14.5.2009 Campus di Lugano, aula A21, ore 13.30
Incontri annuali nell'ambito del corso di Cultura e scrittura tedesca: "Luftmenschen' - Ein Deutungsbegriff zwischen jüdischem Selbstverständnis und antisemitischer Denunziation"
Dr. Nicolas Berg (Dubnow Institut, Universität Leipzig)
-
- Giovedì**
14.5.2009 Campus di Lugano, Auditorium, ore 11.30
Giornata della ricerca
-
- Martedì**
19.5.2009 Campus di Lugano, Aula magna, ore 20.30
Terza serata della stagione Concertistica degli studenti del Conservatorio della Svizzera italiana
-
- Martedì**
19.5.2009 Campus di Lugano, aula A11, ore 20.00
LabiSalp presenta Usi e abusi delle risorse energetiche delle Alpi tra passato e presente: "Il disastro del Vajont 9 ottobre 1963. 1910 morti: il prezzo dello sviluppo"
Maurizio Reberschack (Università di Padova Venezia)
-
- Mercoledì**
27.5.2009 Campus di Lugano, aula A11, ore 20.00
LabiSalp presenta Usi e abusi delle risorse energetiche delle Alpi tra passato e presente: "Storia dello sfruttamento idroelettrico in Ticino"
Franco Romerio (Università di Ginevra)
-
- 22.5.2009 - 30.5.2009** **basecamp09, il festival della scienza della Fondazione Science et Cité. Sede centrale: Parco Ciani, Lugano**
-
- 28.5.2009 - 30.5.2009** Campus di Lugano, Auditorium
Convegno internazionale dell'Istituto di Studi Italiani "Finis Corporis- Ecedenze, protuberanze, estremità nei corpi"
-
- Sabato**
20.6.2009 Accademia di architettura, Aula magna, ore 10.30
Cerimonia di consegna dei diplomi dell'Accademia di architettura e inaugurazione della mostra dedicata ai lavori dei diplomandi nella città di Losanna (ingresso gratuito)
Chiusura della mostra: domenica 19.7.2009

"What is Computation?"

Come mai i sistemi informatici da cui sempre più dipendiamo non sono ancora del tutto affidabili? Quali sono gli strumenti che possono aiutare a capire il loro funzionamento o mal funzionamento? Queste domande saranno affrontate dal Dr. Leslie Lamport, celebre ricercatore del Microsoft Research di Mountain View in California, insignito nel 2006 anche del dottorato honoris causa da parte della Facoltà di scienze informatiche dell'USI. La conferenza, che si terrà in lingua inglese ed avrà come titolo "What is Computation?", avrà luogo alle ore 18:00 del prossimo lunedì 11 maggio, nell'Auditorio del Campus di Lugano.



Dr. Leslie Lamport, celebre ricercatore del Microsoft Research di Mountain View in California

Summer School in Public Health

Si terrà dal 10 al 21 agosto 2009 la nuova edizione della Summer School in Public Health Policy, Economics and Management presso il campus di Lugano dell'Università della Svizzera italiana.

I corsi proposti, tenuti da docenti di fama internazionale, si rivolgono a professionisti e quadri del settore sanitario, interessati ad acquisire strumenti necessari per affrontare nel modo migliore le sempre maggiori sfide del sistema sanitario. A partire dall'edizione 2008, la Summer School è organizzata dalla Swiss School of Public Health+ (SSPH+) in collaborazione con l'Istituto di Microeconomia e economia pubblica (Mecop) dell'Università della Svizzera italiana, lo Swiss Tropical Institute (STI), ed il Dipartimento di amministrazione sanitaria (DASUM) dell'Università di Montréal, Canada.

I corsi si terranno in lingua inglese e francese, mentre informazioni dettagliate e il formulario per l'iscrizione elettronica sono disponibili all'indirizzo www.sspplus.ch/summerschool

First USI-Com Young Scholars Research Day

Si terrà il prossimo mercoledì 27 maggio nell'aula magna del Campus di Lugano il First USI-Com Young Scholars Research Day. Un'intera giornata dedicata ai giovani ricercatori della Facoltà di scienze della comunicazione, in cui dottorandi e post-doc presenteranno in una seduta plenaria lo stato di avanzamento e i temi forti del proprio lavoro.

L'evento è stato organizzato nell'ambito delle attività del laboratorio EpiCentre (www.epicentre.com.unisi.ch), il punto di riferimento della Facoltà per la promozione e il coordinamento della ricerca multidisciplinare nelle scienze della comunicazione.

In questa ottica, il prossimo 27 maggio sarà messa a tema dai giovani ricercatori dell'USI la multidisciplinarietà intrinseca alle scienze della comunicazione, evidente a partire proprio dai temi di ricerca dei singoli dottori e dottorandi. Scienze politiche, psicologia, sociologia, linguistica, semiotica, teoria delle organizzazioni e del management, tecnologie dell'informazione. Queste sono solo alcune delle aree all'interno delle quali si muove la fascia giovane della ricerca in seno alla Facoltà ed attorno a questi temi verteranno pertanto sia le presentazioni che la poster session in programma. Oltre al saluto di apertura del presidente dell'USI Piero Martinoli, la giornata sarà arricchita dalla presenza del prof. Loet Leydesdorff dell'Università di Amsterdam che terrà, alle ore 14:00 e sempre in Aula magna, una lezione dal titolo "Communication

Studies as an interdisciplinary field of science: its delineation in terms of scientific journals" ("Le scienze della comunicazione come un campo di studi interdisciplinare della scienza: la sua rappresentazione in termini di riviste scientifiche"). La giornata si concluderà con una discussione finale sul tema "Riflessioni sulle ricerche di comunicazione all'USI" in cui ricercatori junior e senior si confronteranno.

Secondo il prof. Marco Colombetti, coordinatore di Epicenter, "La dimensione multidisciplinare e interdisciplinare delle Scienze della comunicazione è una ricchezza, ma può anche creare problemi, non solo linguistici. L'unico modo ragionevole di affrontarli è iniziare a capire da vicino i diversi approcci e temi di ricerca di ciascuno. Il primo USI-Com Young Scholars Research Day punta proprio a questo, partendo dalla freschezza e apertura mentale dei giovani ricercatori".

Il programma completo della giornata è consultabile al seguente link: www.epicentre.com.unisi.ch

